

Fabio Sarti

Nato a Monza, nel 1961, diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Monza, inizia a recitare, professionalmente, nel 1982. Formatosi presso la Compagnia Nuova di Monza, diretta da Fabio Battistini, collabora, per una decina d'anni, con diverse compagnie negli spettacoli: *Il seduttore* di D. Fabbri, *Uomini e topi* di J. Steinbeck, *Nozze di sangue* di F.G. Lorca, *Don Giovanni* di Molière, *La locandiera* di C. Goldoni, *L'amante militare* di C. Goldoni, *La mandragola* di N. Machiavelli, *Befte del Decamerone* di G. Boccaccio, *Il Pianto della Madonna* di J. da Todi, *Il Corteo di Teodolinda* Corteo Storico, *Cavalleria rusticana* di G. Verga, *La giara* di L. Pirandello, *L'uomo, la bestia e la virtù* di L. Pirandello, *Atti del processo alla Monaca di Monza* di F. Battistini, *Sagra del signore della nave* di L. Pirandello, *I diari* di P. Bertoli.

Dal 1993 comincia la collaborazione con la **Compagnia dell'Eremo di Varese** e partecipa ad opere di teatro religioso: *Donna de Paradiso* di J. da Todi, *Assassino nella cattedrale* di T. S. Eliot, *L'annuncio a Maria* di P. Claudel, *Diario di un curato di campagna* di G. Bernanos, *Tommaso Moro, uomo in ogni stagione* di R. Bolt, *Dialoghi delle Carmelitane* di G. Bernanos, *Pietra oscura* di M. Luz, *Francesco Borromini* di G. Alberto Quadri, *Miguel Mañara* di O.V. Milosz, *Dialoghi su Paolo VI* di S. Di Benedetto, *Jacques Fesch* di S. Di Benedetto, *Il petalo e il fiore*, di F. Marchitti. Dal 1997 conduce laboratori teatrali presso diversi istituti di scuole medie e superiori nelle provincie di Milano, Como e Varese. Dal 1998, passa anche alla regia, ed è co-fondatore della **Compagnia degli Instabili**, con sede a Giussano, con la quale ha diretto diversi spettacoli, tra i quali: *Anfitrione* di T. M. Plauto, *L'uomo dal fiore in bocca e All'uscita* di L. Pirandello, *I rusteghi* di C. Goldoni, *I diari* di P. B. Bertoli, *Fate questo in memoria di me* tratto da *Morte di Adamo* di Elena Bono, *Donna de paradiso* di Jacopone da Todi, *Ciaccolate e cioccolata* di autori vari, *Kolbe* di Italo Alighiero Chiusano, *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare, *Il bugiardo* di C. Goldoni, *La giara* di L. Pirandello. Dal 2000 conduce corsi di avvicinamento al teatro rivolti al pubblico con spettacoli di fine anno, per i Comuni di Carate Brianza, Novedrate, Varese, Como, Grandate, Brebbia, Cucciago, Carugo. Dal 2005, con l'Associazione culturale **Università della Terza Età di Giussano**, ha condotto un corso di teatro aperto agli iscritti, fino al 2009. Dal 2009, è Direttore Artistico della compagnia **Caffeina Teatro** di Grandate (CO). Dal 2011, con l'Assessorato alla **Cultura del Comune di Giussano**, è ideatore e Direttore Artistico della Rassegna di Teatro all'aperto.

Come attore di teatro negli ultimi 5 anni:

2009 *I promessi sposi*, produzione CTB, Brescia, regia di P. Giacometti, *Dialoghi su Paolo VI*, regia di A. Zanoletti, *I figli di un cervello pigro (Shakespeare a pezzi)*, regia di O. Nedjari, *Piena di grazia*, regia di F. Sarti

2010 *Dialoghi su Paolo VI*, regia di A. Zanoletti, *Teresa di Calcutta*, regia di A. Zanoletti, *Le tre visioni di Cristo*, regia di O. Nedjari, *I figli di un cervello pigro (Shakespeare a pezzi)*, regia di O. Nedjari, *Piena di grazia*, regia di F. Sarti

2011 *Dialoghi su Paolo VI*, regia di A. Zanoletti, *I figli di un cervello pigro (Shakespeare a pezzi)*, regia di O. Nedjari, *La Guerra dei Roses*, regia di O. Nedjari, *Il sogno*, produzione Teatro Popolare Italiano e Out Off, regia di J. A. Petricich

2012 *Jacques Fesch*, regia di A. Zanoletti, *Piena di grazia*, regia di F. Sarti, *Cena con delitto*, regia di O. Nedjari, *Il petalo e il fiore*, regia di A. Zanoletti (presentato in prima assoluta al Meeting di Rimini 2012)

2013 *Il Golem*, regia di M. Camerini, *Shakespeare a pezzi*, regia di O. Nedjari, *Il Contagio*, regia di O. Nedjari, *La scelta*, regia di A. Zanoletti, *Dialoghi su Paolo VI*, regia di A. Zanoletti

Come regista di teatro negli ultimi 5 anni:

2009 *Donne al parlamento* di Aristofane, *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare, *L'opera da tre soldi* di B. Brecht, *Chi è di scena* di F. Sarti

2010 *Aladino e la lampada magica*, *Non abbiate paura* di F. Sarti, *The kitchen* di A. Wesker, *Donna de paradiso* di J. Da Todi, *Kolbe* di I. A. Chiusano, *Voci dalla collina* da Antologia di Spoon River, di E. L. Masters, *Romeo e Giulietta* di W. Shakespeare

2011 *Parole nella notte* di C. M. Martini, *La pensione di viarvai, chiodi, donne, e guai* di G. Verzucoli, *Ma non è una cosa seria* di L. Pirandello, *La giara* di L. Pirandello, *L'uomo dal fiore in bocca e All'uscita* di L. Pirandello

2012 *Dio ha mantenuto la promessa* di S. Di Benedetto, *Adeste Fideles* di F. Sarti, *Ciaccolate e Cioccolata* di F. Sarti, *Qualcosa su Shakespeare* di S. Di Benedetto, *Nozze di sangue* di Federico Garcia Lorca, *I rusteghi* di C. Goldoni, *Malate d'amore* da Fuochi di M. Yourcenar

2013 *Via Crucis* di F. Sarti, *Equivoci e... risate* di G. Feydeau, *Voci dalla collina* da Antologia di Spoon River di E. L. Masters, *E le stelle stano a guardare* di Anonimo, *Oscar e la dama in rosa* di E. Schmitt, *I diari* di P. B. Bertoli

Come attore e regista di cinema negli ultimi 5 anni:

2009 *The chosen*, Medio - metraggio, regia di L. Mariani, *Per virtù del fuoco*, Medio metraggio, regia di A. Zanoletti

2010 *Il gioco del re (Lear)*, Medio metraggio, regia di O. Nedjari

2011 *Death Coach*, Medio metraggio, regia di Matteo Banfo, Produzione Scuole Civiche Cinema, Milano
L'incoronata di Lodi, Docu-fiction, regia di Donato Rivetta, Produzione Rosacometa, Lodi *Federigo Borromeo e la Pinacoteca ambrosiana*, Docu-fiction, regia di Paolo Bernardi, Produzione Centro Sperimentale di Cinematografia, Sede di Milano

2012 *Ritratto di un imprenditore di provincia*, Lungometraggio, regia di Hermes Cavagnini, Produzione Hc Produzioni, Desenzano

2013 *La maestra di Carugo*, Lungometraggio, regia di Fabio Sarti, Produzione Museo nel '900, Carugo

Sala Conferenze, Villa Sartirana, Giussano (MB)

8 febbraio 2014

Ore 21,00

L'ORRORE E L'OBLIO

Il racconto di un sopravvissuto
alla tragedia delle foibe

di e con:
Fabio Sarti

Progetto e regia:
Fabio Sarti

La tragedia delle foibe

Il termine "foiba" è una corruzione dialettale del latino "fovea", che significa "fossa"; le foibe, infatti, sono voragini rocciose, a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua; possono raggiungere i 200 metri di profondità. In Istria sono state registrate più di 1.700 foibe.

Agghiacciante è l'affermazione del prof. R. Battaglia, che scrive in proposito: "Il sottosuolo dei vasti altipiani carsici nasconde un mondo di tenebre: abissi verticali e cupi cunicoli che si perdono nel silenzio delle profondità terrestri, caverne immense, tortuose gallerie percorse da fumane urlanti, sale incantate rivestite di cristalli, antri selvaggi che la fantasia del volgo popolò di paurose leggende".

È in quelle voragini dell'Istria che fra il 1943 e il 1947 sono gettati, vivi e morti, quasi diecimila italiani. La prima ondata di violenza esplose subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicano contro i fascisti e gli italiani non comunisti. Torturano, massacrano, affamano e poi gettano nelle foibe circa un migliaio di persone. Li considerano nemici del popolo. Ma la violenza aumenta nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupa Trieste, Gorizia e l'Istria. Le truppe jugoslave si scatenano contro gli italiani colpevoli di opporsi all'espansionismo comunista slavo propugnato da Josip Broz meglio conosciuto come "Maresciallo Tito". A cadere dentro le foibe ci sono fascisti, cattolici, liberaldemocratici, socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini. Lo racconta Graziano Udovisi, l'unica vittima del terrore titino che riuscì ad uscire da una foiba.

A riguardo è interessante riportare quanto affermato da Kardelj (vice di Tito) il quale poté affermare che "ci fu chiesto di far andar via gli Italiani con tutti i mezzi e così fu fatto". Nessuno sa quanti siano stati gli infoibati: alcune stime parlano di 10-15.000 sfortunati.

Le vittime dei titini venivano condotte, dopo atroci sevizie, nei pressi della foiba; qui gli aguzzini, non paghi dei maltrattamenti già inflitti, bloccavano i polsi e i piedi tramite filo di ferro ad ogni singola persona con l'ausilio di pinze e, successivamente, legavano gli uni agli altri sempre tramite il fil di ferro. I massacratori, nella maggior parte dei casi, sparavano al primo malcapitato del gruppo che ruzzolava rovinosamente nella foiba spingendo con sé gli altri.

Nel corso degli anni questi martiri sono stati vilipesi e dimenticati. Considerate che, sfogliando il Vocabolario della lingua italiana edito dalla Treccani, ci si imbatte in una definizione parecchio evasiva di foiba: "In geologia fisica, tipo di dolina; in particolare, nella regione istriana, grande conca chiusa (derivante da doline fuse assieme) sul cui fondo si apre un inghiottitoio. Vedi anche infoibare".

Sapete cosa significa infoibare? "Gettare in una foiba, e più in particolare, ammazzare una persona e gettarne il cadavere in una foiba, o farla morire gettandola in una foiba (il verbo è nato e s'è diffuso alla fine della seconda guerra mondiale)".

Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolge la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane. È una ferita ancora aperta: perché è stata ignorata per molto tempo?

Il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano ha dedicato la giornata del ricordo ai morti nelle foibe.

Personaggi

“Quello della foiba”, Leonardo, Zaslulich, Stefano Petris

Interprete

FABIO SARTI

Realizzazione costumi: ANTONIA CONFALONIERI

Assistente alla regia: SARA CITTERIO

Progetto e regia: FABIO SARTI

Note di regia

Dopo la recentissima esperienza vissuta con l'allestimento e la messa in scena della "Rosa Bianca", riferita all'episodio di repressione interna, sullo sfondo della Germania nazista, eccomi a proporre un nuovo viaggio visionario su una vicenda che è ancora oscura per molti versi.

Ho cercato, attraverso un monologo, di dare vita alle parole di un ipotetico sopravvissuto, facendo coincidere le testimonianze e le documentazioni relative a quella che sicuramente è stata e forse è tuttora una delle pagine più buie della nostra storia recente.

Il caso vuole, ammesso che il caso esista, che nelle mie vene scorra un po' di sangue friulano - giuliano da parte della nonna materna, e il caso vuole che oggi, 8 febbraio cada il 31° anniversario della scomparsa di mio padre, che era del 1921 e che la guerra se l'è vissuta proprio negli anni del servizio di leva e che tutte le cose delle quali si parla oggi, mi erano state raccontate proprio da lui, e il caso vuole che ho scoperto, con amaro stupore, premettendo che da sempre mi piace "giocare" con le parole, che il nome che mi hanno dato è anagrammabile con la parola foiba.... che altro dire?

È una sfida. Ho avuto pochissimo tempo per trovare un'idea, trovare il materiale necessario, approfondire la questione e cercare di raccontare una storia che fosse verosimile. Perché facendo teatro, e quindi, paradossalmente, fingendo sul palcoscenico, ho sempre scoperto delle grandi verità. Ed è per questa verità, che si batte il protagonista della storia che sentirete raccontare.

Tra contraddizioni, documentazioni approssimative, accuse e negazioni, scontri ideologici, giochi e intrighi di potere, la sola cosa che è deprecabile è, e rimane la violenza. Da qualunque parte provenga e a chiunque sia rivolta.

E dopo l'orrore, l'oblio. Oggi cercherò di togliere un po' questo oblio e fare in modo che le persone sappiano e poi... decidano come vogliono.

Voglio usare, per chiudere, le parole del protagonista del monologo, quando dice: "Quando hai toccato il fondo e cominci a risalire, la luce che vedi lassù, in alto, è quella della Verità, è quella dell'intuizione, del senso di quello che ti è capitato, e un senso, una verità, ci sono sempre, che ti piacciono o no.

Ecco: ora aspiro a capire e a dire la verità, è già molto, anzi, forse è tutto su questa terra: senza verità l'intera storia dell'umanità sarà stata solo un vano scalpaccio senza senso".

Fabio Sarti